

# L'ILIAD E L'ODISSEA. L'EPICA CHE DIVENTA FONTE STORICA

Quattro lunghi secoli separano la guerra di Troia da Omero, il poeta che la cantò. Eppure, per gli antichi Greci, i suoi poemi rappresentavano il racconto del loro passato. Per gli storici di oggi, quei poemi sono delle inesauribili fonti per la conoscenza della società micenea e dei regni cantonali dell'Asia occidentale antica.

## LAVORARE SULLE FONTI: SCEGLIERE

Leggete rapidamente i seguenti brani tratti dall'*Odissea* (trad. di R. Calzecchi Onesti) e dall'*Iliade* (trad. di A. Privitera).

► **Classificateli, indicando sotto ciascuno di essi se contengono notizie che riguardano uno o più dei seguenti temi:**

- religione/miti
- alimentazione
- struttura sociale
- navigazione
- agricoltura
- abbigliamento
- animali
- mestieri
- economia
- armi

*Giochi funebri in onore di Patroclo. Particolare del Vaso François, da Chiusi, Pittore Kleitias, 570 a.C. ca. Firenze, Museo Archeologico Nazionale.*



**1.** Telemaco, il figlio di Odisseo, è stanco delle prepotenze dei Proci insediatisi in casa. Con l'aiuto di Atena, prepara una nave per partire in cerca di notizie del padre:

[...] sollevatolo, rizzarono l'albero di abete dentro la mastra [apertura praticata sul ponte per far passare l'albero] incavata, con stralli [cavi per sostenere l'albero] lo strinsero;

issarono le bianche vele con ritorte drizze di cuoio. Il vento gonfiò nel mezzo la vela, l'onda schiumante urlò forte attorno alla chiglia della nave che andava.

(*Odissea*, II, 424-428)

**Temi:** .....

**2.** Odisseo si trova alla corte di Alcino, il re dell'isola dei Feaci. Gli chiedono di partecipare a delle gare e lui si rifiuta. Allora, qualcuno lo insulta così:

Certo, o straniero, perché non somigli ad un uomo esperto di gare, come ne esistono tante tra gli uomini, ma ad uno che trafficando con la nave fitta di scalmi (appoggi per i remi),

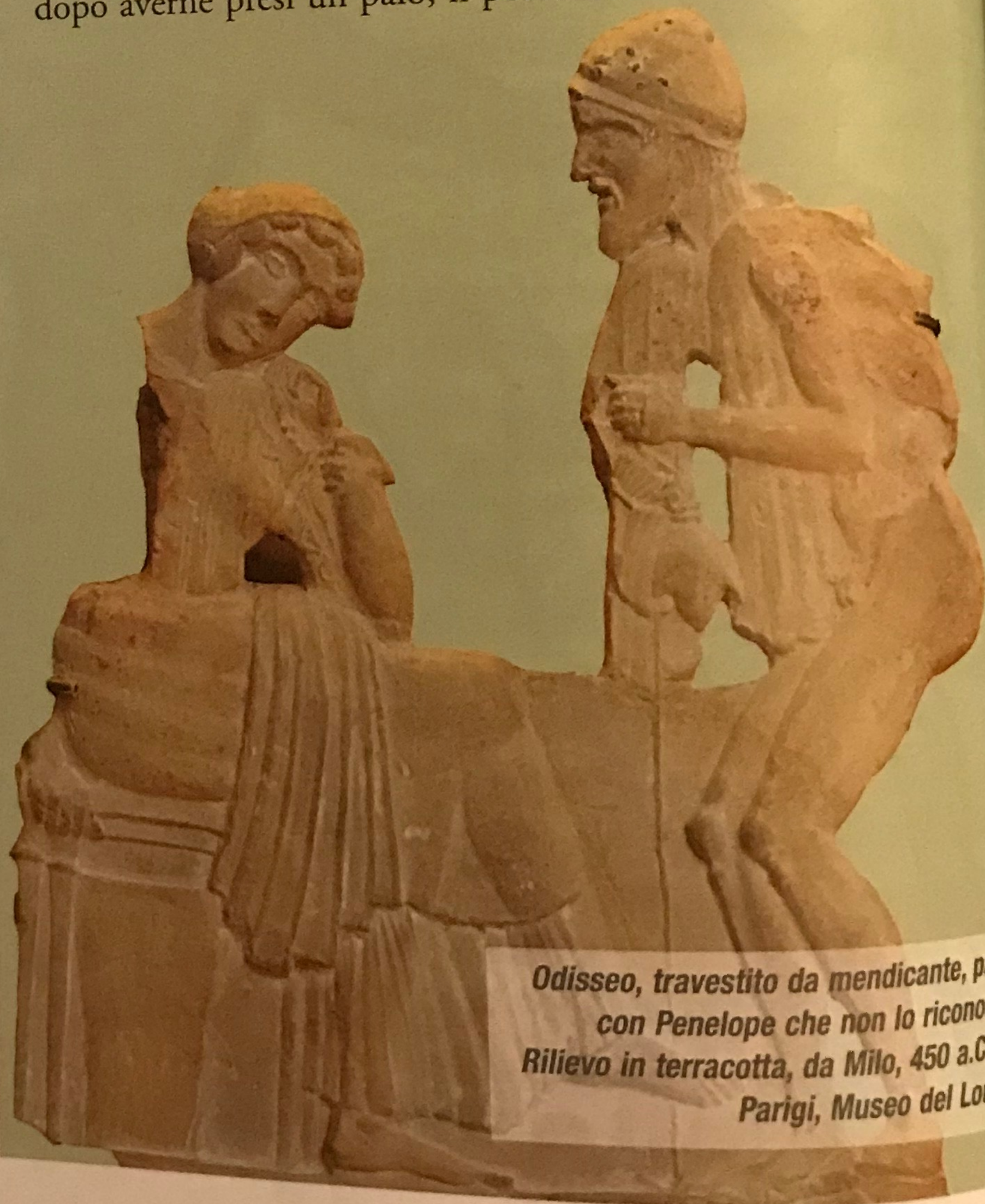
a capo di marinai che fanno i mercanti si dia pensiero del carico e stia a badare alle merci e ai rapaci guadagni: non sembri un atleta.

(*Odissea*, VIII, 159-164)

**Temi:** .....

**3.** Il porcaro Eumeo cucina per lo straniero, che egli non ha riconosciuto e sotto le cui mentite spoglie si nasconde Odisseo:

Così dicendo strinse velocemente la tunica con la cintura, si diresse verso i porcili dove erano rinchiusi i porcelli; dopo averne presi un paio, li portò via e li uccise,



*Odisseo, travestito da mendicante, parla con Penelope che non lo riconosce. Rilievo in terracotta, da Milo, 450 a.C. ca. Parigi, Museo del Louvre.*

li scottò e li fece a pezzi e li infilò negli spiedi. Una volta arrostiti li mise dinanzi ad Odisseo, caldi, coi loro spiedi, e li cosparses di farina bianca. Poi nel boccale (di legno) mescé del vino profumato di miele, si sedette di fronte a lui e, invitandolo, disse: «mangia, ora, ospite, le cose che sono tipiche dei servi, i porcelli: i porci grassi li mangiano i pretendenti, senza badare allo sguardo dei numi, senza ritegno».

(*Odissea*, XIV, 72-82)

**Temì:** .....

**4.** *Ristoratosi con il porcello arrosto, Odisseo racconta ad Eumeo:*

[...] il lavoro non m'era gradito, né custodire i miei beni, per dare agio ai miei figli; ma le navi coi remi sempre mi furono dilette, e le battaglie, e le lunghe lance ben levigate, e le frecce, tutti gli arnesi di morte che sono per gli altri odiosi: questi ebbi cari: un dio nel cuor me ne infuse l'amore.

(*Odissea*, XIV, 222-227)

**Temì:** .....

**5.** *Odisseo, tornato in incognito nella sua reggia travestito da mendicante, mostra a tutti la sua abilità e il suo coraggio. Eurimaco, uno dei pretendenti di Penelope, è ammirato dalla sua forza. Non lo ha riconosciuto e gli propone con sarcasmo:*

Straniero, non vorresti, se ti prendessi, lavorare in un campo lontano – la tua paga sarà sufficiente – a raccogliere pietre e a piantare alti alberi? Ti offrirei, tutto il tempo, del cibo laggiù, di vestiti ti vestirei, e calzari ti darei ai piedi.

(*Odissea*, XVIII, 357-361)

**Temì:** .....

**6.** *L'offerta di Eurimaco è molto offensiva per Odisseo, il quale, fieramente, gli risponde:*

Se nascesse una gara fra noi, di lavoro, nella buona stagione, quando, Eurimaco, i giorni sono lunghi, in un prato e in pugno io avessi una falce ricurva, e una simile tu, provando chi fa più lavoro, sino al tramonto digiuni restando; e ci fosse tant'erba; e se ci fossero buoi da spingere, quelli più forti, grandi, lucenti di pelo, ben sazi di erba, pari di età e di forze e avessero grande vigore; e ci fosse un campo di quattro misure e la zolla cedesse all'aratro, allora tu potresti vedere se sono capace di tracciare diritto il solco.

(*Odissea*, XVIII, 366-375)

**Temì:** .....

**7.** *Agamennone, il capo dei Greci, si rivolge al saggio e anziano Nestore con un lungo discorso, in cui annuncia i doni che prometterà ad Achille per convincerlo a combattere nel suo esercito:*

io voglio soddisfarlo, dargli compenso infinito; e dirò a tutti voi i magnifici doni:

sette tripodi [sostegni a tre piedi] nuovi al fuoco, dieci aurei talenti, venti lebeti [calderoni] lucidi, dodici cavalli gagliardi.

(*Iliade*, IX, 120-123)

**Temì:** .....

**8.** *Patroclo, ucciso in battaglia, compare in sogno al suo amico Achille. Gli chiede di aiutarlo a trovare il riposo definitivo, nel mondo dei morti:*

Seppelliscimi in fretta, e passerò le porte dell'Ade. Lontano mi tengon l'anime, fantasmi di morti, non vogliono che tra loro mi mescoli di là dal fiume ma erro così, per la casa larghe porte dell'Ade. E dammi la mano, te ne scongiuro piangendo: mai più verrò fuor dall'Ade, quando del fuoco m'avrete fatto partecipe.

(*Iliade*, XXIII, 71-76)

**Temì:** .....



Achille e Aiace giocano a dadi. Particolare dell'anfora a figure nere di Exekias, da Vulci, 540 a.C. ca. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco.



La città di Troia. Particolare della Tabula iliaca capitolina, I sec. a.C. Roma, Musei Capitolini.

Le *Tabulae iliaca*e sono tavole di pietra scolpite, con illustrazioni e riassunti dei poemi omerici e ciclici. In questo particolare, Troia è raffigurata con i suoi palazzi e le sue mura; in basso, si intravede Enea che lascia la città attraverso la Porta Scea.

## ■ LAVORARE SULLE FONTI: INTERROGARE

Dalle fonti omeriche è possibile trarre alcune conoscenze sulla società micenea.

► Indicate da quali brani sono ricavate le seguenti affermazioni (fate attenzione: alcune sono errate, e vanno corrette).

- I nobili si nutrivano di maiali sia piccoli e magri, sia adulti e grassi.
- I Micenei conoscevano solo la navigazione con i remi.
- Nella società omerica la coltivazione della terra è un lavoro nobile. Anche i re sono esperti nei lavori agricoli.
- Il vino era servito mescolato al miele.
- Pirati e mercanti non godevano di buona fama, in quanto «esperti di frode» e attenti ai guadagni di rapina. Spesso, infatti, si comportavano allo stesso modo.
- I poveri usavano bicchieri di legno.
- I nobili amavano il mestiere delle armi. Per loro era una passione che giustificava l'abbandono della moglie e dei figli.
- La moneta non esisteva. Perciò, i pagamenti avvenivano in natura, con il cibo, per esempio.
- I Micenei usavano seppellire i morti e pensavano che solo questo rito permettesse loro di ottenere la pace eterna.
- Al posto della moneta si usavano oggetti di prestigio.

Prendete in considerazione i seguenti temi:

## ■ DAL

Dopo  
posti i

► scr  
temi:

• att

• fig

► In

rica

sull

test

L'ali

Nel

var

car

e n

## ■ DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Dopo aver analizzato le notizie contenute nei brani omerici proposti in questo approfondimento:

► scrivete un testo descrittivo su ciascuno dei seguenti temi:

- attività economiche (in particolare l'agricoltura);
- figure sociali.

► Indicate il numero dei documenti da cui avete ricavato le informazioni, come nel testo sull'alimentazione di seguito proposto. Attenzione: il testo va completato.

### L'alimentazione

Nella società micenea, ricchi e poveri, nobili e servi, mangiavano in maniera differente. I nobili, per esempio, mangiavano carne grassa, mentre ai servi erano destinati i porcelli, piccoli e non troppo grassi **3**. ...

*Odisseo nel regno dei morti, interroga l'ombra dell'indovino Tiresia, affinché gli faccia da guida.  
Cratere a calice*

